

## **Stefano Bollani**

All'età di sei anni comincia a studiare pianoforte. Esordisce professionalmente a quindici anni. Dopo il diploma di conservatorio conseguito a Firenze nel 1993 e una breve esperienza come turnista nel mondo della musica pop (con Raf e Jovanotti, fra gli altri) si afferma nel jazz, collaborando con grandissimi musicisti (Richard Galliano, Gato Barbieri, Pat Metheny, Michel Portal, Phil Woods, Lee Konitz, Han Bennink, Paolo Fresu, Miroslav Vitous, Aldo Romano, Toninho Horta, John Abercrombie, Kenny Wheeler, Greg Osby, Martial Solal...) sui palchi più prestigiosi del mondo (da Umbria Jazz al festival di Montreal, dalla Town Hall di New York alla Scala di Milano).

Fra le tappe della sua carriera, fondamentale è la collaborazione iniziata nel 1996 - e da allora mai interrotta - con il suo mentore Enrico Rava, al fianco del quale tiene centinaia di concerti e incide ben dodici dischi; il più recente, Tati, ECM 2005, in trio con Paul Motian alla batteria, è stato nominato disco dell'anno dall'Académie du jazz francese.

Il referendum dei giornalisti della rivista specializzata Musica jazz lo proclama miglior nuovo talento del 1998; in quel periodo, mentre guida il proprio gruppo, L'orchestra del Titanic, si lancia nella realizzazione di un ambizioso disco-spettacolo in omaggio alla musica leggera italiana degli anni '30-'40 ("Abbassa la tua radio" con Peppe Servillo, Irene Grandi, Marco Parente, Elio e le storie tese e tanti altri cantanti e musicisti).

Nel 2003 a Napoli riceve il Premio Carosone; l'anno successivo la rivista giapponese "Swing journal" gli conferisce il premio New star award riservato ai talenti emergenti stranieri, per la prima volta assegnato a un musicista non americano. Per la label giapponese Venus records pubblica cinque dischi alla testa del suo abituale trio, con Ares Tavolazzi al basso e Walter Paoli alla batteria.

Particolarmente fuori dai canoni risultano alcuni suoi lavori come "La gnosi delle fanfole", nel quale mette in musica le surreali poesie di Fosco Maraini insieme al cantautore Massimo Altomare (1998); "Cantata dei pastori immobili", oratorio musicale per quattro voci, narratore e pianoforte, realizzato su testi di David Riondino (2004); il disco di canzoni scandinave "Gleda" (Stunt records, 2005), realizzato in Danimarca in compagnia di Jesper Bodilsen al basso e Morten Lund alla batteria.

È produttore artistico e arrangiatore di un disco del cantautore Bobo Rondelli (Disperati intellettuali ubriacconi, Arroyo), grazie al quale ha vinto il premio Ciampi ed è stato segnalato al premio Tenco. Per la prestigiosa etichetta francese Label Bleu realizza 4 dischi: un omaggio allo scrittore Raymond Queneau, registrato in trio con Scott Colley e Clarence Penn (Les fleurs bleues, 2002), un disco in completa solitudine (Smat smat, 2003, segnalato dalla rivista inglese "Mojo" come uno dei migliori dieci dischi jazz dell'anno), un disco per trio jazz e orchestra sinfonica con Paolo Silvestri ad arrangiare e dirigere l'Orchestra Regionale Toscana (Concertone, 2004), un doppio album (I visionari, 2006) col suo nuovo quintetto più Mark Feldman, Paolo Fresu e Petra Magoni come ospiti.

Collabora con numerosi artisti in ambito teatrale, dalla Banda Osiris (nello spettacolo Guarda che luna!, 2002-2004, insieme a Rava, Gianmaria Testa e altri e in Primo piano, 2005-2006), fino a Marco Baliani, Giorgio Gallione e il Teatro dell'Archivoltò, Ivano Marescotti, Maurizio Crozza e Lella Costa, per la quale firma le musiche di due spettacoli, "Alice: una meraviglia di paese" e "Amleto".

In ambito classico, si esibisce come solista con orchestre sinfoniche come l'Orchestra Regionale Toscana, la Filarmonica del Regio di Torino, la Verdi di Milano, la Santa Cecilia di Roma con

direttori come Jan Latham-Koenig (con cui ha appena inciso il Concert Champetre di Poulenc per l'etichetta inglese AVIE records), Christopher Franklyn e James Conlon.

Nel 2005 e' ospite fisso nel programma televisivo di RaiUno "Meno siamo meglio stiamo", di e con Renzo Arbore. E' ideatore e conduttore, insieme a David Riondino, della trasmissione musicale Dottor Djembe', andata in onda su RadioTre nella stagione 2006/07 (Premio Microfono d' argento 2007).

Nel 2006 per la rivista Musica jazz e' il musicista italiano dell'anno; e il disco dell'anno e' il suo "Piano solo", uscito per la ECM.

Nello stesso anno l'editore Baldini e Castoldi Dalai ha dato alle stampe il suo romanzo "La sindrome di Brontolo".

Dal 2005 è direttore artistico della rassegna Vivere jazz festival, che si svolge ogni anno a Fiesole (Firenze).

Il referendum dei giornalisti della rivista americana Downbeat nel 2007 lo vede ottavo fra i nuovi talenti del jazz mondiale e terzo fra i giovani pianisti. I critici della rivista Allaboutjazz di New York lo votano fra i 5 musicisti più importanti del 2007, accanto a mostri sacri come Ornette Coleman e Sonny Rollins. Nel dicembre dello stesso anno a Vienna gli viene consegnato l'European Jazz Prize, premio della critica europea, come miglior musicista europeo dell'anno.

Va fiero della copertina che gli ha dedicato il settimanale Topolino, rivista di cui e' stato ufficialmente nominato "Ambasciatore".

Nel 2008 riceve, insieme ad Enrico Rava, una Nomination come Best Jazz Album per "*The Third Man*".

Nel giugno 2008 esce per la Emarcy/Universal il disco Bollani Carioca, progetto sulla musica brasiliana con il quale ha suonato a Umbria jazz con un grande ospite: Caetano Veloso.

A Natale tornerà in onda su Radio3 la nuova serie della trasmissione "il Dottor Djembè" dove Stefano conduce insieme a David Riondino e Mirko Guerrini. Nel frattempo è uscito per i tipi della Baldini Castoldi Dalai editore "Lo zibaldone del Dottor Djembè" scritto a più mani (oltre a David Riondino e Mirko Guerrini, Rosaria Parretti e Fosco d'Amelio autori del programma radiofonico).

Da settembre le sigle della mattina di RadioTre sono tutte firmate Stefano Bollani.